

Giovanni Verga

Nacque a Catania nel 1840 da una famiglia agiata fervente patriota.

I suoi studi non furono regolari, e abbandonò presto l'università.

Attraversò due periodi: il periodo pre-verista, che si rifà alla letteratura patriottica e scapigliata, e il periodo verista, in cui riprese le teorie dei naturalisti portate in Italia da Capuana.

I due periodi furono intramezzati da una novella significativa: "Nedda", dove raccontò la misera vita di un bracciante di campi d'olive.

Il periodo verista iniziò dopo il ritorno in Sicilia dove riuscì a collocarsi meglio nella società che già conosceva.

Il pensiero verghiano si basa sull'impossibilità del riscatto sociale: si parla infatti dell'ideale dell'ostrica, presentato nell'opera *Fantasticherie*: come l'ostrica, quando si distacca dallo scoglio, viene travolta dalla corrente, così un uomo, nel tentativo di riscatto sociale, viene travolto dagli eventi.

Fu erede della visione finalistica del sud agrario, arretrato e immobile, in cui visse e in cui sono ambientate le sue opere.

Un'altra teoria che rappresenta le fondamenta del pensiero è la teoria della roba, presa dalla novella "La roba": è l'emblema del materialismo di matrice verghiana, che si basa sulla centralità dei beni economici; Mazzarò raccolse una grande ricchezza facendo tanti sacrifici, ma morì da solo, senza amici né conoscenze.

Progettò un ciclo di romanzi, e ogni romanzo doveva rappresentare una classe sociale: partendo con l'idea di cinque romanzi che dovevano formare il ciclo dei vinti, scrisse solo "I Malavoglia" e "Mastro don Gesualdo".

I Malavoglia rappresentavano il gradino più basso della scala sociale, era una famiglia di pescatori di Acitrezza, un paesino della Sicilia.

L'equilibrio si ruppe quando uno dei nipoti cercò di attuare la svolta sociale e intraprendere una attività di commercio di lupini; la barca Speranza, con il carico di lupini, affondò e il figlio Bastianazzo morì.

Successivamente si ebbe un periodo di disgrazie, come se il fato volesse punirli per aver cercato il riscatto sociale.

E' importante la figura di Padron 'Ntoni, il patriarca della famiglia, che è il simbolo dei valori più giusti, che si esprime attraverso proverbi e rappresenta la saggezza popolare; in un certo momento del romanzo si ammalò, e così anche i proverbi vennero mischiati.